

La visione degli altri

Lotta per le investiture e
Riforma Gregoriana



Roberto Buscarini

La lotta per le investiture e la Riforma gregoriana.

Sintesi storica.

Gli imperatori Sassoni e i vescovi-conti.

La riforma ecclesiastica.

Gregorio VII contro Enrico IV.

Il Concordato di Worms

La visione degli altri.

Carne e sangue.

La Riforma della Chiesa di Gregorio VII.

Lo sviluppo dell'istruzione.

La lotta per le investiture e la Riforma gregoriana.

Sintesi storica.

A partire dalla costituzione dell'Impero carolingio era stato attribuito al potere di re e imperatori un valore sacrale che ne aveva fatto i difensori della Chiesa.

D'altra parte le istituzioni ecclesiastiche, diocesi e monasteri, costituivano formidabili centri di potere politico, militare ed economico.

Inoltre, nel secolo XI i vescovi esercitavano in molti casi i poteri locali, a volte per esplicita delega dell'Imperatore, tradizione inaugurata dalla casa di Sassonia in Germania.

Tale situazione faceva sembrare del tutto naturale l'intervento dell'Imperatore nel conferimento delle cariche episcopali.

La lotta per le investiture fu appunto la lotta del Papato contro le autorità secolari circa questo diritto.

A metà dell'XI secolo l'opera d'importanti riformatori religiosi provocò un cambiamento profondo della mentalità religiosa che influì anche sull'assetto istituzionale della Chiesa.

Il Papato cercò di sottrarre alle autorità secolari il controllo degli episcopati vietando loro il conferimento delle investiture vescovili.

La lotta raggiunse l'apice con Gregorio VII e l'Imperatore Enrico IV e si concluse con il concordato di Worms del 1122, che stabilì la rinuncia da parte dell'Imperatore a investire i vescovi e, limitatamente alla Germania, il suo diritto a investire dei poteri civili il prelado prima della sua consacrazione a vescovo.

Gli imperatori Sassoni e i vescovi-conti.

Nel 919 era salito al trono di Germania, eletto dai grandi feudatari, Enrico l'Uccellatore, duca di Sassonia, che non aveva alcun legame di parentela con la dinastia carolingia.

I più grandi feudi tedeschi, i ducati di Sassonia, Franconia, Baviera, Lorena e Svevia, assunsero da allora un'importanza sempre maggiore.

Durante il regno del figlio Ottone, eletto dai duchi tedeschi nel 936, si ruppe l'intesa con i grandi feudatari per cui il sovrano ricercò sempre più apertamente l'appoggio della Chiesa.

Vescovi, arcivescovi e abati ottennero dei feudi e il riconoscimento legale dei poteri di giurisdizione su di essi. Per questo duplice potere, temporale ed ecclesiastico, furono detti vescovi-conti.

Nel 962 Ottone I si fece incoronare Imperatore a Roma, dopo essersi fatto incoronare re d'Italia e avere sposato la vedova del precedente re carolingio Lotario II.

Per sottrarre l'elezione del papa all'arbitrio dell'aristocrazia romana, con il *Privilegium Othonis* stabilì che l'elezione pontificia dovesse avvenire con il consenso dell'Imperatore e alla presenza di un suo rappresentante.

Unendo la corona di Germania a quella imperiale, aggiunse al Sacro Romano Impero la denominazione *della nazione germanica*.

Con Ottone I e i suoi successori la Chiesa divenne uno strumento del potere imperiale, perdendo prestigio morale.

Alla morte di papa Giovanni XV, il sedicenne Imperatore Ottone III fece eleggere

papa il cugino Brunone di Carinzia, primo papa tedesco, che assunse il nome di Gregorio V. Alla morte di questi fece eleggere Gerberto di Aurillac, che diventò Silvestro II, arcivescovo di Reims, una delle più spiccate personalità culturali di quel tempo.

Il programma politico di Ottone III prevedeva la creazione di un Impero nel mondo occidentale, che avesse come guide l'Imperatore e, lealmente cooperante, il papa.

La nobiltà feudale italiana, mal tollerando la politica imperiale, si ribellò cacciando da Roma l'Imperatore, la cui morte nel 1002 pose fine anche al suo programma.

La riforma ecclesiastica.

Un effetto del sistema politico instaurato dagli Ottoni fu la formazione di una Chiesa privata e la sua feudalizzazione.

Per iniziativa dei vescovi o dei ricchi proprietari furono costruite nuove chiese e cappelle, alle quali veniva assegnata una proprietà terriera e la cui direzione spirituale era affidata a persone scelte dal proprietario.

Lo stesso avvenne anche per i monasteri e fu proprio da lì che maturò l'esigenza di una riforma.

Due erano i mali della Chiesa: la simonia, ossia l'acquisto di cariche ecclesiastiche, e il concubinato, cioè la violazione del celibato ecclesiastico.

Il monastero di Cluny in Borgogna, fondato da Guglielmo di Aquitania nel 910, diede il primo impulso riformatore alle riforme, con l'intento di riportare la Chiesa alle origini evangeliche.

La regola benedettina fu applicata nella sua integrità, la preghiera divenne il centro della vita comunitaria, più importante dell'attività lavorativa.

I monaci cluniacensi fondarono molti monasteri in Occidente costituendo una congregazione dipendente direttamente dall'autorità pontificia.

A questa riforma corrispose, nel 1046, un intervento dell'Imperatore nella vita ecclesiastica. Nel 1045 le grandi famiglie aristocratiche avevano eletto ben tre papi: Benedetto IX, Silvestro III e Gregorio VI.

In un Concilio tenuto a Pavia l'Imperatore Enrico III, della casa di Franconia succeduta a quella di Sassonia nel 1024 con Corrado II il Salico, condannò la simonia. In seguito depose tutti i papi in competizione e impose l'elezione di Clemente II, dietro suggerimento dell'abate di Cluny.

Il nuovo papa incoronò Enrico Imperatore e gli conferì il titolo di *patrizio dei Romani* con cui riprese il diritto, detto *principatus in electione papae*, di designare per primo il candidato alla carica pontificia.

Una grande opera riformatrice fu attuata, in accordo con Enrico III, da papa Leone IX, il quale depose i prelati indegni, condannò la simonia e il concubinato, riaffermò la supremazia della Chiesa romana e chiamò presso di sé molti riformatori tra cui Pier Damiani, Umberto di Moyenmoutier e Ildebrando di Soana, futuro Gregorio VII.

A questi successi si contrapposero due fatti di enorme importanza: la sconfitta del papa a opera dei Normanni a Civitate e lo scisma della Chiesa orientale nel 1054.

A Enrico III succedette, ancora bambino e sotto la tutela materna, Enrico IV.

In un Concilio tenuto nel palazzo del Laterano nel 1059 si stabilì che a eleggere il papa fosse il collegio cardinalizio e che l'elezione fosse poi acclamata da tutto il clero e dal

popolo. Fu condannata inoltre la simonia e fatto divieto agli ecclesiastici di ricevere cariche da un laico.

Un impulso alla riforma venne anche da forze laiche tra cui la Pataria di Milano, i cui membri erano persone di umili condizioni o appartenenti al basso clero.

L'arcivescovo Guido da Velate, risentito per la predicazione patarina contro la corruzione ecclesiastica, scomunicò i patarini, i quali furono però difesi da Roma e da Ildebrando di Soana.

Tutto il clero simoniaco milanese fu costretto a confessare la propria colpa. Coloro che si dimostrarono degni vennero in seguito reintegrati nella loro carica.

Un nuovo Concilio tenuto in Laterano nel 1060 depose i simoniaci, ma ritenne valide le ordinazioni da loro impartite gratuitamente.

Gregorio VII contro Enrico IV.

Nel 1073, alla morte di Enrico IV, fu acclamato papa dal popolo e poi avallato dal collegio cardinalizio Ildebrando di Soana, con il nome di Gregorio VII.

In un Concilio tenuto nel 1074 il papa condannò nuovamente la simonia e il concubinato e proclamò il diritto dei legati papali a risolvere le controversie tra vescovi. Decisione male accettata dal clero francese, tedesco e anche italiano, poiché essa venne considerata espressione di un accentuato centralismo di Roma.

Un importante Concilio si tenne a Roma nel 1075.

Gregorio VII oltre a condannare per l'ennesima volta concubinato e simonia, ribadì il divieto delle investiture laiche, pena la scomunica, depose alcuni vescovi italiani e invitò l'Imperatore a sottomettersi al papa, pena la sua deposizione.

Fu allora redatto un importante documento, il *Dictatus papae*.

Composto di ventisette affermazioni, sintetizzava il pensiero gregoriano. Il pontefice romano era *universale* e aveva il diritto di nominare e revocare i vescovi. La Chiesa romana era infallibile e chi era in disaccordo non poteva considerarsi cattolico.

Nel 1076 Enrico IV dovette domare la rivolta dei Sassoni e chiese a Gregorio VII di deporre i vescovi che l'avevano appoggiata.

La risposta negativa del papa spinse l'Imperatore a convocare una Dieta, assemblea in cui i principi laici ed ecclesiastici, i maggiori feudatari e i rappresentanti delle città imperiali deliberavano sui problemi principali dell'Impero, a Worms in cui i vescovi tedeschi accusarono Gregorio VII di non essere stato eletto regolarmente, di aver seminato discordia nella Chiesa, di aver spinto il popolo contro i vescovi e di aver vissuto in intimità con la contessa Matilde di Canossa.

Per reazione, il papa convocò un Concilio in cui scomunicò l'Imperatore.

Nel 1077 Enrico IV si presentò al papa che si trovava a Canossa presso Matilde. Si presentò in abiti da penitente e attese tre giorni di essere ricevuto. Per questo l'episodio è ricordato come *umiliazione di Canossa*, chiedendogli perdono per le sue colpe.

Il papa, consigliato da Matilde e dall'abate di Cluny, assolse l'Imperatore abrogando la scomunica.

In seguito, i principi tedeschi, riuniti in una Dieta in Baviera, deposero l'Imperatore sostituendolo con il duca Rodolfo di Svevia.

Gregorio appoggiò i principi tedeschi e nel 1080 depose e scomunicò di nuovo Enrico

IV e riconobbe Rodolfo. La scomunica non fu soltanto una punizione spirituale ma un'arma politica che permise al papa di porsi come arbitro nei contrasti dell'Impero.

Enrico IV per tutta risposta, convocò a Bressanone un'assemblea di vescovi in maggioranza italiani, che depose Gregorio e nominò un antipapa.

Le due forze contrapposte arrivarono allo scontro armato. Enrico IV batté le forze papali, dette truppe canossiane, e fu incoronato Imperatore dall'antipapa Clemente III.

Gregorio, rifugiatosi in Castel Sant'Angelo, chiese aiuto ai Normanni, ma fu costretto a fuggire da Roma per la rivolta della popolazione, esasperata dalla violenza del conflitto.

Nel 1085, dopo aver riaffermato in un'enciclica tutti i principi per cui si era battuto, Gregorio morì a Salerno.

Il Concordato di Worms.

Nel 1088 fu eletto papa il cluniacense Oddone, con il nome di Urbano II (1088-1099).

Cercando d'isolare sia Enrico IV sia l'antipapa, svolse una politica di conciliazione nei confronti degli ecclesiastici tedeschi e italiani.

Nel 1095 Enrico IV scese in Italia a combattere Matilde di Canossa ma fu fermato dal figlio ribelle Corrado che, in accordo con Matilde e le città di Piacenza, Lodi, Milano e Cremona, lo costrinse a ritirarsi.

La lotta tra Impero e Chiesa continuò con Pasquale II (1099-1118) e il nuovo Imperatore Enrico V, che aveva spodestato il padre.

Sceso in Italia nel 1110, l'Imperatore arrestò il papa costringendolo a incoronarlo Imperatore e a riconoscergli il diritto di nominare i vescovi.

Non appena fu libero, il papa dichiarò l'invalidità di ogni decisione a cui era stato costretto con la forza, provocando una nuova discesa dell'Imperatore in Italia nel 1116.

Nel frattempo, nel 1115 era morta Matilde di Canossa che aveva lasciato tutti i suoi domini alla Chiesa.

Enrico V fece invalidare il testamento e s'impossessò di tutti i territori.

La soluzione alla lotta per le investiture si trovò al tempo di papa Callisto II (1119-1124).

A Worms nel 1122 papa e Imperatore stipularono un accordo: Enrico V rinunciava a conferire le investiture religiose, Callisto II concedeva che in Germania esse avvenissero alla presenza dell'Imperatore, il quale avrebbe conferito loro i benefici temporali prima della consacrazione.

La visione degli altri.

Carne e sangue.

Il controllo delle proprietà condiziona i fatti storici, anche l'attualità dev'essere vista secondo quest'ottica.

-Un esempio, grazie.

Perché Ottone I nomina conti vescovi? Le proprietà sono diventate ereditarie e il vescovo per definizione non può avere figli legittimi, alla sua morte il titolo e i benefici ritornano nelle mani dell'Imperatore che deciderà a chi darli.

Questa è la mentalità umana, ottenere un guadagno e costruirsi sopra un'ideologia.

-Altri esempi?

La Riforma della Chiesa non ha niente a che vedere con la morale.

-Non è una Chiesa corrotta?

Questa è la visione ricorrente, la Chiesa tradisce i suoi valori originali e si corrompe, dev'essere riformata... alla larga da queste semplificazioni. Saranno anche vere, ma sono fuorvianti.

Se non sono esistiti principi originali puri, se non è esistita una sola Chiesa, dov'è la corruzione?

Esistono una molteplicità di cristianesimi e la sistemazione in teorie e ideali scaturisce da fenomeni contingenti.

A posteriori diamo un senso intellettuale a quanto accaduto, chi ne è l'artefice nell'immediatezza del fatto è alle prese con fenomeni concreti.

I discorsi, gli ideali religiosi e filosofici sono importanti come lo sono i vantaggi concreti.

Altro errore. La Riforma della Chiesa non è legata alla volontà dell'Imperatore d'influire nell'elezione del papa, le investiture riguardano l'elezione dei vescovi, il papa è libero.

La Riforma tende a liberare la parte laica da quell'ecclesiastica.

-È una situazione difficile da immaginare.

Sono realtà diverse dalle attuali, oggi le ingerenze del Vaticano nella vita civile sono forzature. È diritto del pontefice esprimere la sua opinione, ma non consideriamo un obbligo seguire i suoi dettami.

Nel Medioevo invece seguire le direttive del papa è radicato nella popolazione. La riprova è che ogni signore costruisce monasteri e stabilisce stretti legami con i monaci.

-Per ogni famiglia nobile è un dovere.

Hanno capacità economiche, regalano al clero terreni, così li sottraggono alle dispute ereditarie, un figlio cadetto deve diventare abate.

Alla fine del X secolo questa situazione inizia a essere percepita come negativa.

-Prima andava bene, ora no?

Non è una questione morale, è una questione di carne e sangue!

Il prete nominato dal signore può dimostrarsi di basso livello, incolto, rozzo, bastardo, non consapevole del suo ruolo, incapace di essere pastore di anime.

-Vale anche per i papi.

Papi usciti dalla pubertà, fornicatori dediti alle orge, burattini nelle mani di famiglie

aristocratiche, fatti a pezzi, gettati nel Tevere, ripescati e rimessi sul trono per essere processati.

-Un film dell'orrore.

Un papa che sarebbe stata una donna e che partorisce sul trono dotato di apposito buco.

-Disgustosa leggenda! Quali sono i mali che affliggono la Chiesa?

La simonia e il concubinato.

La simonia, il mercimonio della cariche ecclesiastiche, e il concubinato, superflua qualsiasi spiegazione.

Fino al X secolo il concubinato non è visto male, nella curia milanese è accettato senza problemi. La condanna non ha nulla a che fare con la teologia e arriva alla fine di un percorso, dimostrazione ulteriore per affermare che il Cristianesimo non nasce fatto e finito.

Avendo figli legittimi, i beni passano a loro e non è detto che diventino preti. C'è il rischio che il patrimonio si disperda.

Che i preti abbiano dei figli, saranno illegittimi e il patrimonio rimane alla Chiesa.

Questa componente del disegno generale della Riforma è la carne, il fattore contingente.

Il sangue, l'ideale per il quale si è disposti a sacrificare la vita, avviene in tre fasi, monastica, imperiale e papale, che non sono in successione, s'intersecano e si confondono.

La fase monastica inizia con la fondazione nel 909 dell'Abbazia di Cluny a opera di Guglielmo d'Aquitania, detto il Pio, che dona all'abate Bernone un possesso fondiario con l'obbligo di costruire un monastero.

La particolarità consiste nel fatto che, per volontà dello stesso Guglielmo, il monastero dev'essere messo sotto la tutela del papa e di conseguenza il vescovo locale è escluso da ogni ingerenza.

La comunità diventa autonoma, elegge il proprio abate e s'ispira a principi benedettini, dedita alla conversazione celeste e immune da qualsiasi influenza civile ed ecclesiastica.

L'abbazia è di dimensioni modeste, prima dell'anno Mille ne viene costruita un'altra, di entrambi non è rimasto che una scavo archeologico

Nel 1088 inizia la costruzione di una terza abbazia, il più grande edificio religioso d'Europa fino alla costruzione della Basilica di San Pietro a Roma nel XVI secolo.

Tutte queste costruzioni hanno bisogno di un fiume di denaro.

Ferdinando I: Ci penso io, reggente della Castiglia e Leon!

Alfonso VI: Io, raddoppio la cifra!

Enrico I d'Inghilterra: Mi ci metto anch'io, ma non dispongo dell'oro spagnolo, accontentatevi dell'argento.

La Rivoluzione Francese sarà fatale per Cluny, verrà distrutta e il contenuto, dalle tappezzerie ai mobili, fino agli oggetti di culto, venduto. Di più, nel 1793 verranno bruciati gli archivi e saccheggiata la biblioteca, le terre abbaziali vendute e le pietre utilizzate per costruire gli edifici della zona.

Oggi delle strutture originali non rimane che un misero otto per cento.

Cluny crea altre abbazie che a loro volta ne creeranno altre tutte dipendenti gerarchicamente.

Per non confondere le idee, abate è solo quello di Cluny, i reggenti delle altre abbazie si chiamano priori.

I monaci si dedicano alla scrittura, alla lettura e alla preghiera. *Ora et labora...*

-*Ora ci siamo, ma chi labora?*

Una minima parte della giornata è dedicata al lavoro manuale ed è questa un'altra differenza con l'ordine dei benedettini:

Benedettini: Noi offriamo preghiere perenni, non possiamo perdere tempo con il lavoro manuale.

Possiamo affermare che Cluny non brilla per severità e ascetismo. Il monaco è povero, l'abbazia è ricca.

-Far pregare i monaci ha il suo prezzo.

La Riforma di Gregorio VII.

La fase imperiale della Riforma passa da Ottone I. Per l'Imperatore è essenziale avere i vescovi come diretti collaboratori, ma c'è il problema che il soglio pontificio è occupato da personaggi indegni.

Ottone I: Eccovi serviti il *Privilegium Ottonis*, da questo momento il papa mi deve promettere fedeltà.

In pratica il papa lo elegge lui. Sono personaggi di buon livello, tipo Silvestro II, e questa direzione viene seguita dagli altri Ottoni, da Enrico II ed Enrico III.

Alla lunga è una politica che si ritorce contro l'Imperatore stesso. Metti sul soglio pontificio oggi un papa di alto livello, mettine domani un altro di altrettanto livello... arriva quello che non può accettare di non avere la supremazia spirituale e il controllo su tutta la Chiesa.

-Ben detto!

Un papa di basso livello è docile e inutile, bisogna dirgli quello che deve fare, come deve farlo, quando deve farlo, devi controllare che non si perda in orge o beghe di palazzo, il cervello se lo beve e non ubbidisce.

Un papa di alto livello è colto e preparato, affronta l'Imperatore con validi argomenti, non potrà accettare la sua ingerenza, men che meno la sua elezione.

Cent'anni dopo il *Privilegium Ottonis*, nel 1058, ci troviamo in una situazione particolare.

Enrico III, elettore di tanti papi è morto da due anni, Enrico IV ha otto anni e muore papa Stefano IX.

Cardinali: Nel conclave viene eletto Giovanni Mincio con il nome di Benedetto X, per noi cardinali riformatori la sua elezione non è valida.

-Mincio non ricorda un nome nobile!

Si tratta di Giovanni dei Conti di Tuscolo, detto Mincio, dal francese leggero, balordo...

-Insomma minchione...

Viene eletto papa con l'appoggio dei suoi familiari, alcuni cardinali sentono odore di corruzione e sono costretti a fuggire da Roma.

L'imperatrice Agnese, madre e reggente di Enrico IV, mette in dubbio la validità dell'elezione di Benedetto X.

I cardinali fuggiti da Roma si riuniscono a Siena e all'inizio di aprile dell'anno 1058 concordano di eleggere papa Gerardo di Borgogna con il nome di Niccolò II.

L'annuncio ufficiale viene fatto all'inizio dell'anno successivo.

Niccolò II: Abbiamo dovuto aspettare il consenso di Agnese, l'imperatrice reggente. Benedetto X fa le valigie.

Approfittando del vuoto di potere imperiale, Niccolò II compie un passo storico.

Niccolò II: Nell'Italia meridionale si sono stabiliti i Normanni e con loro stringiamo una solida alleanza, nominiamo Roberto II Guiscardo duca di Puglia, Calabria e Sicilia in cambio del giuramento di fedeltà e della promessa di sorvegliare sui diritti della Chiesa.

-Una mossa che non piace ad Agnese.

Niccolò II ci lascia due anni dopo, gli succede Alessandro II fino al 1073, un papa che si batte senza risparmio contro la simonia ed è a favore del celibato.

Alessandro II: La nostra elezione non è approvata dall'imperatrice Agnese, che, fedele alle pratiche precedenti, nomina papa il vescovo di Roma con il nome di Onorio II e ce lo ritroviamo a Roma a compromettere la nostra posizione.

Nel 1062 un colpo di stato mette fine alla reggenza dell'imperatrice Agnese.

Per tre anni la reggenza dell'Impero è nella mani del vescovo di Colonia. Alessandro II può lavorare in pace.

Alessandro II: Non proprio, dopo un anno entriamo in contrasto con lo stesso Enrico IV, che ormai maggiorenne è diventato Imperatore, a causa della sua richiesta di divorzio dalla moglie Berta e il nostro ovvio diniego.

Nel 1073 Alessandro II muore, lo dobbiamo ringraziare per un tentativo di dialogo con la Chiesa di Costantinopoli, dopo la rottura avvenuta nel 1054 sotto papa Leone IX.

Ora Arriva lui, Ildebrando Aldobrandeschi di Soana, papa Gregorio VII, il papa con la P maiuscola, il riformatore con la R maiuscola.

Nel 1075 emette il *Dictatus papae*, già il titolo la dice lunga.

Gregorio VII: Non è una bolla, è il frutto di un'elaborazione giuridica e dottrinale, un programma politico che vuole liberare la Chiesa dall'ingerenza laica, renderla libera di gestire i suoi beni e nominare i vescovi.

Un documento ufficiale in cui vengono elencati una serie di principi.

Il primo.

Gregorio VII: La Chiesa di Roma è stata fondata da Dio.

Tutto liscio.

Gregorio VII: Il pontefice romano ha il diritto di essere chiamato pontefice universale.

Alla faccia dello scisma d'Oriente di vent'anni prima!

Gregorio VII: Il pontefice può nominare i vescovi e li può deporre.

L'Imperatore stia al suo posto.

Gregorio VII: Uno scomunicato dev'essere isolato dalla comunità cristiana.

Per quei tempi è una disgrazia.

Gregorio VII: Il papa può dividere e scomporre una diocesi.

Addio al controllo imperiale sul territorio.

Gregorio VII: I nobili devono baciare i piedi al papa e all'Imperatore.

Questo ci sta.

Gregorio VII: Al papa è lecito deporre l'Imperatore.

Sgancia una bomba atomica.

È un documento che sintetizza un percorso iniziato da secoli.

Gregorio VII: Nessuna chiesa è privata, noi ne possiamo disporre a piacimento, nessuna autorità civile ci può giudicare, noi siamo infallibili e non è cattolico chi non è d'accordo con noi, è il titolo che crea il santo, non la persona.

Anche oggi, quando il papa sale in cattedra, è sempre nel giusto.

Questo programma non trova immediata attuazione, se è vero che dopo l'umiliazione di Canossa, Enrico IV fa scappare Gregorio VII da Roma.

La validità consiste nel fatto che è il riferimento per i papi futuri e Innocenzo III lo prenderà come base per l'istituzione della monarchia papale che persiste ancora oggi.

Una realtà si definisce quando entra in crisi e sta cambiando, non quando nasce.

Oggi ci si affanna a dire come dev'essere composta la famiglia, qual è il suo ruolo nella società... per quale motivo cent'anni fa nessuno si preoccupava di definire uno schema?

Nessuno doveva spiegare a un altro cos'era la famiglia, oggi invece sì, il concetto è entrato in crisi, sta cambiando e c'è bisogno di una definizione.

-Belle parole, cosa c'entra con la Riforma della Chiesa?

La Riforma della Chiesa può essere vista sotto un altro aspetto che l'integra e la completa.

Nel XI secolo chi ha voce sono gli ecclesiastici, sono loro gli intellettuali e la commistione tra potere laico ed ecclesiastico fa in modo che non ci sia alcuna distinzione nelle alte cariche dello Stato.

Le grandi famiglie hanno abbazie private, in questo modo il monaco prega per la salvezza del suo padrone.

In città il vescovo è anche conte e la sua nomina è imperiale, le grandi famiglie non sono estranee.

Non si può andare avanti così, ogni istituzione è in crisi e spunta chi definisce i ruoli: chi prega, chi combatte, chi lavora.

L'abbazia di Cluny si prende il primo di questi tre ruoli e si dedica alla preghiera.

Abati di Cluny: La vita monastica è severa, rigida e rigorosa come la regola benedettina, noi siamo un'isola libera e autonoma da qualsiasi potere, specie da quello del vescovo, visto che è espressione di una volontà laica, e abbiamo un ampio patrimonio esente da tasse che ci permette di fondare nel territorio altre abbazie che dipendono da noi. Noi, liberi da ingerenze laiche che potrebbero minare la purezza della regola benedettina, lavoriamo a fianco dei papi e se ce lo chiedono anche degli imperatori.

Sono gli abati di Cluny che immettono nella curia papale l'idea che il potere religioso deve sganciarsi da quello laico. Sono loro i consiglieri del papa.

La palla al piede è quell'aristocrazia romana che ogni tanto riesce a far eleggere persone impreparate, indegne e corrotte, così può continuare nella sua vita immorale.

-L'Imperatore, si sarà accorto di Cluny?

Eccome! Tenta di nominare un papa di sua fiducia, culturalmente valido. Come quel Leone IX che rompe con Costantinopoli. O come Niccolò II che spezza l'egemonia laica.

Niccolò II: Dobbiamo essere noi papi a eleggere i cardinali e questi devono eleggere i vescovi, all'Imperatore rendiamo onore e rispetto, lui e l'aristocrazia romana devono però stare alla larga dall'elezione del papa.

Un dettato che non verrà applicato alla lettera.

Ci vorranno alcuni anni, un papa del calibro di Gregorio VII, la lotta per le investiture, il concordato di Worms, altre elezioni, alla fine il suo dettato avrà successo.

Lo sviluppo dell'istruzione.

Così come l'abbazia di Cluny è stata il motore della Riforma religiosa, allo stesso modo la scuola di Chartes è stata il motore di una nuova visione della teologia cristiana.

Non si muove niente se in parallelo non migliora l'istruzione.

Vediamo quale pensiero nasce da Platone affiancato ad Agostino e Boezio.

L'universo è una rappresentazione della volontà divina, ha avuto un inizio e si è mosso da solo con le leggi che gli sono state date. La natura è soggetta a leggi proprie e gli oggetti dipendono gli uni dagli altri secondo queste leggi.

-Sento odore di sofismo.

Il filosofo deve capire le leggi che governano l'universo, non per puro esercizio intellettuale, scoprire le leggi della natura significa scoprire le leggi di Dio, non è facile, ci basterebbe avvicinarci.

Un pensiero che Galileo farà suo e non sarà capito!

La reazione a questa visione è Bernardo di Chiaravalle, un antipatico di suo. La sua ideologia è alla base delle crociate.

Bernardo: Uccidere un infedele non è reato, si uccide il male, è malecidio, opera grata a Dio, il monaco è il primo soldato di Cristo.

Come possono queste due visioni stare insieme dentro alla Chiesa?

Le Sacre Scritture non dicono il falso, bisogna interpretarle e reinterpretarle alla luce del progresso scientifico e delle nuove idee.

Qualsiasi teologia che non sia in contrasto con la Bibbia è ben accetta, quello che sta scritto non è in discussione, è stato scritto in un linguaggio adatto ai tempi, ora gli strumenti sono diversi e le possibilità di corretta interpretazione aumentano con il passare del tempo.

Se esistono delle contraddizioni, queste devono essere superate con la fede, la filosofia può arrivare fino a un certo punto, poi non si va avanti se non interviene la fede che viene dall'alto e illumina.

-Ragione e rivelazione non sono in contrasto?

Nel Medioevo ragione significa logica, non razionalità e può andare a braccetto con la fede.

I contrasti all'interno della Chiesa sono tanti, la volontà di scoprire le leggi della natura e il malecidio sono due modi per avvicinarsi a Dio.

La discriminante è la fede, se la si ha in entrambi i casi, siamo ben visti agli occhi di Dio e abbiamo spazio nel suo mondo.

-Altri contrasti?

Il mondo è eterno e non può finire in contrasto con la teologia che impone un inizio e una fine.

-Un altro?

La dottrina della doppia verità, quella della fede e quella della natura.

-L'ultimo?

La potenza di Dio è limitata oppure Dio è onnipotente e può trasformare il pane e il vino durante l'Eucarestia?

